

SANTARELLI A., *Occupazione totale e commercio con l'estero*. Un vol. di pagg. VIII, 208, CEDAM, 1950.

Il problema della piena occupazione non sembra risolvibile in sede nazionale; soltanto allargandone i termini per includere l'intera comunità degli Stati od una sua parte considerevole, è possibile intravederne un'approssimata soluzione, se un equo accordo riesce a stabilirsi fra i vari governi. Il fatto che i classici non se l'avessero posto sta, forse, ad indicare che, per loro, non esistevano difficoltà del genere, in un mondo basato sul libero scambio dei beni di consumo e dei beni capitali e sulla loro più logica distribuzione fra Stati e continenti. L'accostamento del problema della totale occupazione al tema del commercio internazionale è quanto mai, opportuno, come argomento di studio, in questo momento storico, in cui si cerca da ogni parte di riannodare i legami di un'economia sconvolta da anni di crisi e di guerra. Il Santarelli ha tentato questo accostamento, col presente volume, che raccoglie nove saggi, in parte già pubblicati, sulla disoccupazione, sull'occupazione e l'industrializzazione, in relazione con la politica del credito, la politica industriale e, specialmente, con gli scambi internazionali.

Non si può non concordare con quanto opportunamente dice l'A. circa la deficienza della domanda dei paesi economicamente arretrati. « E' necessario che le analisi economiche concorrano a stimolare la domanda dei paesi arretrati per contribuire al progresso ed elevare il tenore di vita dei popoli e, nello stesso tempo, sostenere il potenziale produttivo delle nazioni altamente industrializzate ». Indubbiamente queste parole riflettono la sostanza vera del problema da un punto di vista mondiale.

Nel saggio « Il problema degli scambi internazionali alla luce della moderna teoria dinamica » il Santarelli espone i primi risultati di un suo studio delle relazioni fra investimenti e scambi internazionali in Italia. Dal fatto che dal 1945 al 1948 gli investimenti si siano sestuplicati, mentre il commercio internazionale si è decuplicato, egli deduce che negli investimenti esiste il punto vulnerabile della produzione del nostro Paese.

Nel volume si notano parecchie osservazioni che mi sembrano assai appropria-

te. Per esempio, quando l'A. spiega che il piano Fanfani contro la disoccupazione, instaurato in Italia nel 1948, si inserisce nella serie di provvidenze che il Governo ha voluto attuare, ai fini di trovare una via d'uscita alla crisi economica che il Paese ha attraversato dopo le disposizioni sulle restrizioni del credito. A questo proposito, l'A. si chiede se tali disposizioni furono un bene o un male per il Paese. Forse il dilemma non è risolvibile in sede strettamente economica; le misure vennero prese in considerazione non soltanto di fattori economici, ma anche di fattori etici e politici, come, del resto, quasi tutte le deliberazioni di politica economica. Volendone dare un giudizio, bisognerebbe porsi su questo terreno più vasto.

Riflettendo sul perdurare della disoccupazione in Italia, il Santarelli osserva che la situazione nel nostro Paese è viziata dallo squilibrio tra potenziale di lavoro e possibilità d'impiego. Pure giusta appare l'osservazione che, *in linea generale*, la disoccupazione maggiore si ha per gli operai che non hanno una qualifica ben definita, per cui occorre intensificare la preparazione di una maestranza specializzata.

Animato dalla preoccupazione di tenersi in costante aderenza alla realtà dei fatti, l'A. ritiene che « risultati che non scaturiscono dal rapporto fra il modello teorico e la realtà viva hanno scarso valore e non sono, comunque sufficienti per uno studio utile e convincente ». Non si vuol, certo, disconoscere l'importanza dei fatti, ma si pensa, tuttavia, che non possa negarsi valore a modelli teorici che, pur essendo staccati dalla realtà presente, hanno riferimento a situazioni possibili.

Gli studi sono condotti con serietà, tanto per la ricerca quanto per l'elaborazione dei dati e le riflessioni sulle possibilità di una politica di piena occupazione collegate col processo di risanamento internazionale meritano considerazione.

G. CARPANO

Milano.

TAUTSCHER A., *Geschichte der Volkswirtschaftslehre*. Un vol. di pagg. 279. Vienna, Verlag Söxl, 1950.

Il volume del T. merita di essere preso in considerazione sia dal punto di vista dell'esposizione, sia da quello dello schema di classificazione, sia per l'interpretazione originale di alcune dottrine.